

SENATO DELLA REPUBBLICA

III COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

RIUNIONE DEL 26 MAGGIO 1950

(17^a in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente GALLETTO

INDICE

Disegno di legge:

(Discussione e approvazione)

« Concessione di un contributo straordinario di lire 25 milioni a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) » (N. 1011) (Approvato dalla Camera dei deputati):

CIASCA, relatore	Pag. 97 e passim
DOMINEDDÒ, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	99 e passim
CARBONI	99
REALE Eugenio	99
CERULLI IRELLI	99
LUSSU	100

La riunione ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Anfossi, Bastianetto, Carboni, Cerulli Irelli, Ciasca, Galletto, Gerini, Grisolia, Lucifero, Lussu, Negarville, Nitti, Parri, Pasquini, Pastore, Reale Eugenio,

Sanna Randaccio, Schiavone, Scoccimarro, Spano, Tessitori e Tomasi della Torretta.

Interviene altresì il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Domineddò.

GERINI, segretario, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 25 milioni a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) » (N. 1011) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 25 milioni a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ciasca.

CIASCA, relatore. L'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) fu costituito con regio decreto-legge 27 gennaio 1938, n. 48 (convertito nella legge 19 maggio 1938, n. 917, modificata con regio decreto-legge 23 settembre 1938, n. 1801, convertito nella legge 21 giugno 1940, n. 1201), in seguito al ritiro dell'Italia dalla Società delle nazioni, allo scopo di promuovere le relazioni scientifiche, artistiche e culturali fra l'Italia e l'estero in quanto le relazioni stesse non ricadessero nella competenza di altre amministrazioni o di altri enti.

L'Istituto ha personalità giuridica ed è sottoposto alla vigilanza dello Stato, eserci-

tata dal Ministero degli affari esteri di concerto col Ministero della pubblica istruzione.

Dal settembre 1944, l'I.R.C.E. si trova sotto gestione commissariale. Il Commissario straordinario esercita le funzioni attribuite dallo Statuto a tutti gli organi deliberativi dell'Istituto (Presidente e Vice presidente, Consiglio di direzione, Comitato amministrativo, Commissioni). Il controllo della gestione contabile dell'Istituto è esercitato tuttora da un Collegio di tre revisori, di cui due nominati dal Ministero degli affari esteri (uno dei quali su designazione del Presidente della Corte dei conti) e il terzo dal Ministero delle finanze.

Il personale, il quale alla fine del 1943 comprendeva 167 impiegati, è ora ridotto a 42 persone provenienti nella quasi totalità dal cessato Istituto internazionale per la cinematografia educativa (I.C.E.) con sede in Roma, ma dipendente dalla Società delle nazioni, dalla Commissione nazionale di cooperazione intellettuale e dall'Istituto interuniversitario italiano, collegati all'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale della stessa Società delle nazioni.

Il Ministero degli affari esteri, data l'importanza e la delicatezza che i rapporti culturali con l'estero hanno assunto nell'attuale clima internazionale, ha ritenuto opportuno, nell'interesse nazionale, che tale relazioni venissero disimpegnate da organi statali; ed a tale scopo ha creato nel proprio seno una Direzione generale per le relazioni culturali. In conseguenza lo stesso Ministero, d'accordo con i Ministeri della pubblica istruzione e del tesoro, ha proposto da tempo la soppressione dell'I.R.C.E. e, nello stesso tempo, il passaggio dei servizi e del personale allo stesso Ministero per essere fusi con quelli della Direzione generale per le relazioni culturali.

Il disegno di legge all'uopo formulato è stato passato dal Consiglio dei Ministri all'esame del Ministro Petrilli per le eventuali osservazioni e modifiche.

Nel frattempo tutto il personale dell'I.R.C.E. presta servizio presso i tre Uffici della Direzione generale per le relazioni culturali del Ministero degli affari esteri.

Lo Statuto dell'I.R.C.E. stabilisce (articolo 6) un contributo annuo di lire 1.300.000

iscritto nel bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri.

Tale stanziamento, rivelatosi fin dall'inizio insufficiente, veniva annualmente integrato da contributi straordinari concessi con speciale disposizione di legge per ogni esercizio finanziario, senza soluzione di continuità.

Il contributo di lire 25.000.000, a favore dell'Istituto, di cui al disegno di legge in esame si riferisce al semestre luglio-dicembre del 1949.

Tale contributo deve consentire all'Istituto di far fronte alle proprie esigenze per il periodo considerato (trattamento economico del personale, arretrati da tempo dovuti al medesimo, spese generali, ecc.) e deve ad esso inoltre permettere di pagare almeno parte di varie ed importanti posizioni debitorie nei riguardi di terzi per forniture, anticipi da Istituti di credito, ecc. Tali partite debitorie sono rimaste in sospeso per il ritardo col quale è stato provveduto alle concessioni dei precedenti contributi.

È da rilevare infine che la somma di lire 25.000.000 è già stata assorbita totalmente dalle esigenze sopra menzionate e che l'Istituto, per far fronte ai propri impegni per il periodo anzidetto, ha dovuto contrarre debiti di uguale importo con il Banco di Santo Spirito che sta facendo vive premure per riavere le somme anticipate.

Per il semestre gennaio-luglio 1950 è stata richiesta altra sovvenzione necessaria a far fronte alle varie esigenze della stessa natura di quelle sopra accennate e per il periodo di tempo previsto, nell'intesa che eventuali residui sarebbero restituiti al Tesoro, qualora la soppressione dell'Istituto, richiesta già da tempo, dovesse realizzarsi prima della fine del semestre considerato.

Le considerazioni che precedono portano a concludere circa la opportunità che sia approvata dal Senato la concessione, già approvata dalla Camera dei deputati, del contributo straordinario di lire 25.000.000 per il primo semestre dell'esercizio 1949-50 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero; onere che sarà coperto dalla riduzione per lo stesso importo di lire 25.000.000, a carico del fondo di riserva per spese impreviste (di

lire sei miliardi, articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 sulla contabilità generale dello Stato).

Nel proporre alla Commissione la concessione del detto contributo, si esprime l'augurio che si proceda con la maggiore rapidità possibile a chiudere definitivamente la gestione commissariale di liquidazione dell'I.R.C.E. che dura da ben sei anni.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho da aggiungere nulla di specifico a quanto è stato sottolineato da relatore; mi limiterò, quindi, a porre anche io in evidenza, a nome del Governo, il carattere di liquidazione inerente a questo contributo straordinario che serve soltanto a fronteggiare oneri già assunti e che pertanto non deve farci distrarre in modo alcuno dal fine prestabilito che è quello appunto di pervenire alla liquidazione dell'I.R.C.E. attraverso il suo assorbimento nella Direzione generale per le relazioni culturali del Ministero degli affari esteri.

Per quanto riguarda la questione di carattere finanziario, posso comunicare che il Ministero del tesoro ha riconosciuto la necessità che all'I.R.C.E. sia corrisposta per il primo semestre dell'esercizio 1949-50 una sovvenzione di 25 milioni, somma che viene erogata, procedendo alla riduzione, per lo stesso importo di lire 25 milioni, dello stanziamento del capitolo n. 419 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1949-50.

CARBONI. Credo che tutti siamo d'accordo sulla necessità di addivenire alla liquidazione dell'I.R.C.E. Desidererei però avere alcune informazioni ed assicurazioni. Con la concessione del contributo di cui al presente disegno di legge è definitivamente cessata ogni ragione di debito nei confronti dell'Istituto? A questo periodo di attività commissariale, che dovrebbe essere di liquidazione, si è posto un termine? Si è fatto un bilancio delle spese ancora necessarie? Non si andrà forse avanti domandando ancora 25 milioni l'anno prossimo?

Pongo questi quesiti perchè già è la terza o la quarta volta che il problema dell'I.R.C.E. è sottoposto al nostro esame. Ora io dico che dobbiamo risolvere questo problema. Concludendo: non vorrei che con altre piccole leg-

gine, simile a quella in discussione, si proseguisse in questa forma di regime commissariale che pare duri da oltre un lustro.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Torno a dichiarare che lo scopo del contributo attuale è quello di preparare l'effettiva sollecita liquidazione dell'I.R.C.E.

REALE EUGENIO. L'I.R.C.E. era già in stato di preliquidazione nel 1946. Non si seppe trovare altra forma per iniziare la liquidazione se non quella di mandar via una parte del personale che fu ridotto da 167 a 42 unità. Le 42 persone rimaste non si possono mandar via, alcune perchè funzionari particolarmente qualificati, altre per ragioni familiari.

L'I.R.C.E. in effetti non si liquida perchè non si sa dove mandare questi 42 impiegati. Fin quando non si troverà il modo di sistemare questi impiegati nell'organico del Ministero degli affari esteri, l'I.R.C.E. non sarà mai liquidato. L'anno prossimo, e così di seguito, ci troveremo di nuovo a dover dare milioni per pagare gli stipendi a questi funzionari che non svolgono alcuna attività perchè l'U.N.E.S.C.O. non li vuole e il Ministero degli affari esteri non li utilizza.

CIASCA, *relatore*. Gli impiegati in questione prestano servizio presso il Ministero degli affari esteri. C'è, poi, un elemento nuovo: il problema della definitiva sistemazione del personale dell'I.R.C.E. presso il Ministero degli affari esteri è stato sottoposto all'esame del Ministro Petrilli.

REALE EUGENIO. Alcuni mesi fa sapevo che questo personale non era utilizzato. C'è da supporre, pertanto, che qualcuno di questi impiegati non vada nemmeno in ufficio, non per cattiva volontà, ma perchè non ha nulla da fare.

CERULLI IRELLI. Poichè l'altro anno fui io a studiare il problema dell'I.R.C.E. volli andare abbastanza a fondo nell'esaminare la questione. Il problema si è ripresentato questo anno più o meno negli stessi termini.

I fondi di cui al presente disegno di legge servono quasi esclusivamente al pagamento degli stipendi dei 42 impiegati residui dell'I.R.C.E. Il Ministero degli affari esteri avrebbe voluto immettere tali funzionari nel suo

organico, sia pure attraverso un concorso, senonchè a ciò si è opposto per più anni il Ministero del tesoro che ha invece preferito che agli impiegati anzidetti fossero pagati gli stipendi con le somme erogate straordinariamente all'I.R.C.E., perchè, secondo il Ministero del tesoro, è più economico per lo Stato ricorrere ad un contributo straordinario, da votarsi volta per volta dalle due Camere, anzichè stanziare in bilancio stabilmente fondi all'uopo necessari. Così facendo, infatti, il Ministero del tesoro spera che qualcuno dei funzionari in parola si ritiri volontariamente, cosa che del resto in questi anni è avvenuta, giacchè il personale in questione è sceso da 167 a 42 unità.

I 42 sopravvissuti sono i più duri a morire, anche perchè si tratta di funzionari qualificati. Il Ministero degli affari esteri ha dovuto praticamente assorbirli. Non fanno parte dell'organico del personale, ma del quadro dei funzionari che prestano servizio e sono stati distribuiti nei vari uffici della Direzione generale delle relazioni culturali: 19 nell'Ufficio primo che tratta gli affari generali delle relazioni culturali, 7 nell'Ufficio secondo che tratta degli Istituti culturali e delle scuole all'estero, 15 nell'Ufficio terzo e, cioè, tra il personale amministrativo della direzione, uno infine presso l'U.N.E.S.C.O. In tal modo i 42 funzionari prestano effettivamente servizio presso il Ministero degli affari esteri e pare anche con lodevole impegno.

Un disegno di legge per immetterli nell'organico del Ministero degli affari esteri era stato approntato, ma non ha mai avuto la piena approvazione del Consiglio dei Ministri per la resistenza opposta dal Ministero del tesoro. Per trovare forse come si dice una scappatoia, si è deferita la questione al Ministro Petrilli. Quel che è certo è che noi ci troveremo, non solo per questo anno, ma per diversi anni ancora, a dover votare simili disegni di legge.

Resti comunque chiaro che il contributo straordinario di cui al presente disegno di legge serve solo apparentemente a mantenere in piedi l'I.R.C.E., perchè l'I.R.C.E. di fatto è già scomparso.

L'USSU. Da un punto di vista di correttezza amministrativa questa è una finzione e tutti siamo convinti che si tratti di una finzione.

Ora è chiaro che si impone l'obbligo di portare allo stato di una amministrazione regolare quella che è oggi un'amministrazione irregolare. L'I.R.C.E. non funziona: esiste solo per il fatto che occorre ancora pagare degli stipendi a un ristretto numero di impiegati.

Questo stato di cose non può continuare.

A parer mio, il nostro Presidente dovrebbe prendere contatti con il Ministero degli affari esteri e con il Ministero del tesoro per poter arrivare ad una soluzione del problema in esame. Non vi è dubbio che gli anzidetti 42 funzionari, per i quali ogni anno lo Stato affronta questo onere finanziario, sieno tecnicamente qualificati, come è anche certo che della loro opera il Ministero degli affari esteri già si avvale. Allora è più opportuno immetterli in uno stato giuridico regolare, anche perchè il loro rendimento possa essere normale. Ecco perchè faccio la proposta che il nostro Presidente prenda contatti con il Ministro degli esteri e con il Ministro del tesoro per arrivare a una definitiva soluzione del problema in questione.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Occorre distinguere la situazione di diritto dalla situazione di fatto. L'I.R.C.E. ancora esiste, perchè non ancora liquidato. Il contributo straordinario, la cui concessione viene appunto oggi presa in esame da codesta Commissione, serve alla liquidazione delle pendenze e degli oneri assunti, al fine di ultimare la procedura con la quale giuridicamente, di diritto, si estinguerà l'Ente, previa liquidazione.

Questo è lo spirito, chiaro e preciso, del disegno di legge in esame: rendere attuabile la procedura giuridica di liquidazione, che porrà fine, anche di diritto, all'I.R.C.E.

Vi è poi una situazione di fatto. Appunto per l'inesistenza di funzioni dell'I.R.C.E. i rimanenti 42 ottimi funzionari, di cui ha parlato il senatore Cerulli Irelli, sono destinati attualmente alla Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, dove prestano lodevolmente la loro opera.

Allo scopo di far sì che la situazione di fatto e quella di diritto coincidano con la definitiva liquidazione dell'I.R.C.E. è stato contemporaneamente redatto, oltre al presente, un altro disegno di legge, già portato dinanzi al Consiglio dei Ministri, nel quale disegno di legge

si contempla l'assorbimento in organico da parte del Ministero degli affari esteri dei funzionari in questione. Detto provvedimento dal Consiglio dei Ministri è stato inviato al Ministro Petrilli, Ministro addetto alla riforma della burocrazia, per un esame particolare nel quadro delle determinate esigenze che presiedono alla riforma degli organici e ai problemi inerenti alla disciplina della burocrazia stessa.

Il Governo (e questo lo dichiaro a seguito delle istruzioni ricevute) vuol dare al predetto disegno di legge, relativo all'assorbimento in organico dei funzionari dell'I.R.C.E., sollecito corso onde far coincidere, come ho già detto, la situazione di fatto con quella di diritto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 25.000.000, per il primo semestre dell'esercizio 1949-50 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere risultante dalla presente legge sarà provveduto mediante riduzione per lo stesso importo di lire 25 milioni dello stanziamento del capitolo n. 419 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1949-50.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,50.